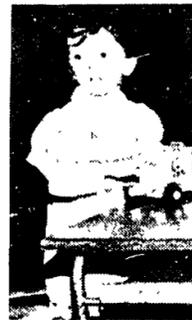


**Y10**  
**24 mesi interessi zero**  
**sul prezzo di listino**  
**rosati LANCIA**

# ROMA

l'Unità - Sabato 29 agosto 1992  
 La redazione è in via due Macelli, 23/13  
 00187 Roma - tel. 69.996.282  
 fax 69.996.290  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 1



**Asili nido**  
**Il 1° settembre**  
**l'apertura**  
**è a rischio**

Rimane a rischio l'apertura dei 147 asili nido comunali prevista per martedì primo settembre: all'appello, secondo la Cgil, Cisl e Uil enti locali, mancano almeno 500 operatori e il Comune non ha neanche assunto i 300 educatori del concorso svolto due anni fa. Ma ieri, dopo un incontro con gli assessori Meloni e Tortosa, i sindacati hanno ottenuto «alcune toppe per l'immediato»: la più importante, la costituzione di una sorta di «task force» formata da 30 assistenti sociali supplementi da inviare a coprire i «buchi» del personale.

**Anziani/1**  
**50mila firme**  
**per assisterli**  
**in casa**

Modifica del progetto del ministero della Sanità che ha stanziato 30 miliardi per la costruzione di 140mila posti letto per la terza età: è questo l'obiettivo dell'associazione «W gli anziani», promosso dalla comunità di S. Egidio, che ha raccolto cinquantamila firme per lo sviluppo dell'assistenza domiciliare. L'iniziativa, che vuole dar vita ad un vero e proprio movimento di opinione, è appoggiata da firme illustri: Rita Levi Montalcini, Federico Fellini, Giulietta Masina, Gino Bartali, i fratelli Taviani, Indro Montanelli, Giorgio Bocca e Gianni Brera.

**Anziani/2**  
**Tenta di resistere**  
**allo scippo, cade**  
**si rompe il femore**

Un'anziana donna di 66 anni, Teresa Blasetti, dopo aver cercato di resistere ad uno scippo da parte di uno sconosciuto in auto, è caduta a terra ed è stata trascinata per alcuni metri ieri mattina al Tuscolano: ora è ricoverata al San Giovanni con un femore rotto ed altre escoriazioni. Ne avrà per trenta giorni. Nella borsetta la donna aveva trentemila lire. Lo scippatore, che era solo a bordo dell'auto, è fuggito.

**Anziani/3**  
**Salvata nel Tevere**  
**forse voleva**  
**suicidarsi?**

L'hanno ripescata tutta zuppa e mezza affogata, aggrappata ad un ramo che l'ha strappata dalle insidiose correnti del Tevere. Ma forse Flavia Angelini, 77 anni, non voleva affatto essere salvata. Gli agenti di polizia giunti a Ponte Cestio dopo la segnalazione di un passante (ieri verso le 19), hanno trovato la borsa della signora Angelini riposta con cura sul greto del fiume: dentro, insieme ai documenti, c'erano due paia di occhiali, 65 mila lire, una maglia, un tesserino del centro anziani di Villa Lazzaroni. Ora «nonna» Flavia è al Fatebenefratelli, i medici l'hanno giudicata guaribile in dieci giorni.

**«Lucciola»**  
**derubata all'alba**  
**Un altro cliente**  
**la getta nel fiume**

Una giornata nera, anzi nerissima, quella di ieri per Cinzia, prostituta romana di 38 anni. La sua postazione è la stazione Termini. Di primo mattino un cliente, dopo essersi appartato con la donna nei paraggi del grosso scalo ferroviario, le ruba la borsetta portandole via cinquantamila lire. Cinzia torna alla stazione e arriva un altro cliente che questa volta sceglie il lungotevere Flaminio per qualche momento di intimità. I due scendono dall'auto e si avviano lungo il greto del fiume. A questo punto, l'uomo comincia a malmenarla e poi, non si sa bene perché, la getta nel fiume. Ora Cinzia è ricoverata al Fatebenefratelli, nella caduta, si è rotto un braccio, ne avrà per trenta giorni.

**Extracomunitari**  
**Giro da un miliardo**  
**per i permessi di**  
**soggiorno a Rieti**

Novità sull'inchiesta delle presunte irregolarità dei quattro funzionari dell'ufficio Stranieri di Rieti che rilasciavano permessi di soggiorno agli extracomunitari dietro pagamento: dagli accertamenti bancari disposti dalla magistratura risulterebbe che uno dei funzionari di polizia indagati aveva un conto corrente con un saldo attivo di oltre 400 milioni di lire ed un movimento di somme che nell'ultimo anno avrebbe superato il miliardo di lire. Secondo le indiscrezioni, il titolare del conto sarebbe la stessa persona che accompagnava in banca gli extracomunitari per i versamenti.

**Abuso d'ufficio**  
**2 rinvii a giudizio**  
**per la Coop edile**  
**«Nuovo Auspicio»**

Il rinvio a giudizio dei due presidenti della cooperativa «Nuovo Auspicio» che si sono succeduti dall'82 all'81: è stato chiesto dal sostituto procuratore Leonardo Frisani al termine dell'inchiesta avviata sulla base della denuncia presentata dai soci della cooperativa Antonino Lusi, 48 anni, e Giuliano Ligabue, di 52, sono accusati di aver assegnato 249 appartamenti degli 800 costruiti alle spalle di via Palmiro Togliatti a soggetti non iscritti alla cooperativa e di aver nascosto alcune voci di spesa nei bilanci. Per entrambi, poi, il magistrato ha ipotizzato il reato di abuso d'ufficio. La decisione del giudice per le indagini preliminari è prevista entro la fine di ottobre.

ADRIANA TERZO

Sono passati 494 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto.

**Blitz dei carabinieri**  
**in undici ristoranti cittadini**  
**Dieci irregolari, per tre**  
**è stata proposta la chiusura**

**Tra i locali nel mirino**  
**anche «Alfredo all'Augusteo»**  
**Le accuse: cucine sporche**  
**e personale non in regola**

## Menù... poco puliti

### A rischio le cene in centro

Blitz dei carabinieri del nucleo radio mobile in undici ristoranti romani frequentati da turisti e vip. Cucine sporche, alimenti conservati male, personale privo di libretto sanitario: i militari hanno inviato il rapporto alle Usl. Chiesta la chiusura de «l'originale Alfredo all'Augusteo», in piazza Augusto Imperatore, «Alessio», in via del Viminale e «da Umberto» in via Daniele Manin.



Dieci ristoranti su undici trovati non in regola con le norme igieniche dai carabinieri.

ANNA TARQUINI

Cucine sporche, alimenti conservati male, personale privo di libretto sanitario o senza i camici e i cappelli di protezione. Un blitz del nucleo radio mobile dei carabinieri eseguito in collaborazione con i nas, ha messo a nudo le sporcizie dei ristoranti romani. Nel mirino sono finiti tre locali del centro storico frequentati da Vip: tra questi «l'originale Alfredo all'Augusteo» in piazza Augusto Imperatore. Per il ristorante frequentato spesso da Vittorio Sgarbi e Alberto Arbasino il verbale nel quale i carabinieri richiedono alle Usl la chiusura dell'esercizio parla di «cattiva conservazione degli alimenti» e di tre dipendenti trovati senza libretto sanitario.

Il blitz scattato tra il 26 e il 27 agosto ha interessato 11 ristoranti romani. Alcuni sono stati individuati sulla base di segnalazioni di privati cittadini, altri sono stati scelti a campione. Risultato: ben dieci ristoranti sono risultati non in regola con le norme igienico sanitarie e amministrative. Ecco l'elenco dei locali segnalati all'amministrazione sanitaria: per il ristorante «Alessio», in via del Viminale 2 dove i carabinieri hanno trovato un dipendente privo di libretto sanitario, precarie condizioni igieniche, alimenti non protetti e per la trattoria «da Umberto», in via Daniele Manin, dove sono state riscontrate carenze igieniche delle cucine e mancanza della reticella antimosche, i militari hanno chiesto la chiusura degli esercizi. Per gli altri c'è stata una semplice segnalazione alle Usl competenti. È il caso della trattoria «il seccchio», anche questa in via Daniele Manin, (poca igiene nelle cucine); ristorante pizzeria «Da Albino il sardo», in via della Luce (un dipendente privo di libretto sanitario); osteria «Il duca», vicolo del Cinque (mancanza dei requisiti igienici nel trattamento degli alimenti, strumenti e recipienti sporchi); osteria «Il vicolo», in vicolo del Cinque (5 dipendenti senza libretto sanitario); ristorante «Cartoccio d'Abruzzo», via di Torsangusta (l'autorizzazione non era esposta); ristorante «I Quattro Fiumi» in

piazza Navona (camerieri e cuochi senza grembiule e cappello di protezione); hostaria «Isidoro», via Ostilia, (poca igiene nella conservazione degli alimenti). Solo in un ristorante i carabinieri non hanno rilevato infrazioni: si tratta di «Elesio il Barocciaio», in via dei Salentini, a San Lorenzo.

I controlli non finiranno qui - ha detto il comandante del nucleo radiomobile, il tenente colonnello Alessandro Basso - «Abbiamo già previsto una serie di ispezioni in altri locali della capitale. A differenza del passato, ora i ristoranti curano molto di più l'immagine esterna. Il discorso cambia però quando si parla di conservazione dei cibi, qui le infrazioni sono diventate più frequenti».

«La pulizia si vede dai bagni»

Come riconoscere un ristorante «pulito»? È semplice: «Il biglietto da visita di qualunque locale - dicono i nas - sono le cucine e i servizi igienici». Prima di sedersi ad un tavolo di una qualunque osteria, anche una di quelle segnalate sulla guida Michelin, è bene entrare in bagno con la scusa di lavarsi le mani. Se tutto è a posto allora si è certi: quel ristorante rispetta le norme imposte dal ministero della Sanità. Altro accorgimento è quello di diffidare dei cartelli che espongono un ipotetico «nulla osta» rilasciato dai nuclei antiosificazione dei carabinieri: come quelli che spesso appaiono nei locali del napoletano «Ristorante a prova di Nas». Sono falsi, non esiste una nulla osta di «buona condotta». «In ogni caso - allertano i carabinieri - non è il prezzo che fa il ristorante pulito. Spesso dei nostri ispettori hanno trovato in locali di lusso gli alimenti conservati malissimo». Strano a dirsi, invece, i fast food non rientrano nelle categorie a rischio: le condizioni igieniche sono spesso accettabili e in alcuni casi, migliori di quelle di molti ristoranti.

**Allarme sanità**  
**Niente strumenti per operare**  
**trasferita una donna grave**  
**Coro di accuse alla Regione**

## S. Filippo Neri Chiude cardiocirurgia

MARISTELLA IERVASI

Ha cambiato ospedale per poter essere operata. Rossana Porcelli, ricoverata per una patologia cardiaca, era in lista d'attesa al San Filippo Neri dal 24 agosto, ma nessun chirurgo del reparto di cardiocirurgia ha potuto soccorrere la donna. La sala operatoria dell'ospedale da due giorni ha terminato le linee di circolazione extracorporea, indispensabili negli interventi a cuore aperto. E le sette ditte fornitrici sono chiuse per ferie. I sindacati di categoria Cgil-Cisl-Uil e la Fials-Cislas hanno chiesto l'intervento della magistratura.

«La responsabilità è dei chirurghi - ha dichiarato all'Arca Santa Fabrizi, il direttore sanitario - sapevano di avere a disposizione una quantità limitata di questo materiale e lo hanno ignorato, facendo troppi interventi di nessuna urgenza».

Una dichiarazione, questa, che ha mandato su tutte le furie i «dottori» del San Filippo Neri. Mario Staibano, l'aiuto primario più anziano del reparto, non crede alle sue orecchie. «L'acquisto delle linee non compete ai chirurghi - spiega - Dal 13 agosto ho operato solo malati gravi: persone a rischio d'infarto miocardico e non ho ricoverato nessun malato inviato da amici. Sono meravigliato - continua Staibano - il direttore sanitario non è mai entrato nel nostro reparto, non ha mai visto i malati né prima né dopo gli interventi... Forse è spaventato, altrimenti non avrebbe detto una cosa del genere».

Dunque, a Cardiocirurgia per il momento è impossibile operare. Tutti gli interventi sono stati sospesi e i ricoverati: 18 uomini e tre donne, sono stati informati: «Abbiamo finito il materiale, vi opereremo con qualche giorno di ritardo». C'è chi ha accettato e chi ha chiamato i carabinieri. È il caso del marito della signora Porcelli. La donna, che soffre di una patologia cardiaca, doveva entrare ieri in sala operatoria. I medici, però, avevano le mani legate. Inutile è stato telefonare agli altri ospedali per avere qualche cannula di plastica in prestito: non erano le stesse usate dal San Filippo Neri. Così la paziente è stata trasferita in una clinica privata convenzionata con l'Università.

Intanto, continua la polemica sui farmaci a pagamento. Ieri il gruppo regionale del Pds ha chiesto l'immediata convocazione della commissione sanità. Umberto Cerri, consigliere pedisiano: «Il neo assessore alla sanità Antonio Signore non può cavarsela con accuse generiche nei confronti degli utenti esenti dal ticket. La spesa farmaceutica riconosciuta in bilancio non era di 9643 miliardi ma di ben 1.261,4 miliardi di lire. Accuse di incompetenza a Signore anche dal Msi. E Italo Guarente, segretario generale aggiunto della Cisl: «Chi usa questi metodi non ha rispetto per la gente. Non si può continuare a praticare la filosofia del potere».

**Teatro di Roma. Ritirate le dimissioni dei consiglieri per evitare la paralisi, restano i veleni. Gli impegni del neo-assessore**

## Crisi congelata all'Argentina, via al programma

L'Argentina farà decollare regolarmente il suo cartellone: ieri, in una mattinata intensa di consultazioni, il consiglio di amministrazione ha approvato la programmazione triennale, il bilancio preventivo di 21 miliardi e mezzo e il cartellone della stagione '92/'93. Sospese, pertanto, le dimissioni dei consiglieri, del presidente e del direttore. Ricomincia il lavoro, ma in compagnia di Diego Gullo.

ROSSELLA BATTISTI

La stagione del teatro Argentina decollerà regolarmente: ieri il consiglio di amministrazione si è riunito al gran completo e in un'intensa mattinata di consultazioni ha approvato il piano triennale, il bilancio preventivo e il cartellone di quest'anno. Respinte, pertanto, all'unanimità le dimissioni del direttore artistico, Pietro Carriglio, che resta in carica. Come tutti gli altri consiglieri, costretti dal «ricatto dei

fatti» - secondo le parole di Dacia Maraini - a sospendere le loro dimissioni e a rientrare nei ranghi per permettere al teatro di proseguire la propria attività.

I dissapori - lo si ricorderà - erano stati causati dalla comparsa di Diego Gullo all'interno del consiglio d'amministrazione. Ex presidente del vecchio ente teatrale, Gullo rappresentava per molti la gestione fallimentare che aveva pre-



Pietro Carriglio

Diego Gullo

capitato in un baratro di debiti all'Argentina e il fatto che il Tar l'avesse reintegrato in seno al nuovo consiglio d'amministrazione non aveva convinto nessuno. Proteste e proposte (fallimentari) della giunta Carraro non sono servite a risolvere in extremis il problema. Gullo è rimasto più pimpante che mai al suo posto e i consiglieri hanno dovuto fare, come si dice, di necessità virtù. «Non potevamo assistere passivamente alla rovina del teatro - spiega il presidente Ferdinando Pinto, «reinsediato» presidente dell'Argentina - e non c'era altro da fare che sospendere le dimissioni. L'attuale statuto è molto rigido e non sarebbero potuti partire nemmeno i necessari lavori di ristrutturazione per l'agibilità del teatro. Particolare, questo, non trascurabile, che rischiava di far saltare il cartellone anche dopo la sua approvazione. Il via alla ristrutturazione parti-

ciò dunque in questi giorni, cercando di concludere il grosso dei lavori entro la data d'apertura della stagione, l'8 novembre, e il resto in sordina, senza disturbare programmazione e spettatori.

C'è chi però non si lascia entusiasmare dalla ripresa delle attività: Dacia Maraini ha già chiesto all'assessore capitolino alla cultura, Lucio Barbera, di essere sostituito non appena possibile. L'assessore, presente alla seduta di consiglio su invito di Pinto, scuote il capo comprensivo e ammette diplomaticamente: «Il problema non è stato risolto, ma la mia presenza qui è il segnale che né Carraro né il Comune considerano ciò che è avvenuto ancora passato: stiamo cercando una soluzione definitiva e senza possibilità di appello». Lui, intanto, il «problema», ovvero Diego Gullo, si affaccia

giulivo nella stanza. Impassibile e disinvolto, nel suo completo color carta da zucchero, comunica alla piccola platea di giornalisti che «la seduta è stata costruita». E per non perdere battute, si trasferisce anche nella stanza di Carriglio, dove il direttore riceve i giornalisti per le sue dichiarazioni. Il faccia a faccia è inevitabile: Carriglio colpisce di sbieco, ricordando le difficoltà dell'avviare «un'azienda sana e dotata di metodo» nel clima lasciato dal vecchio ente, così pieno di debiti che le banche non hanno voluto far credito «nemmeno di dieci milioni». Gullo interviene e in punta di fiore scarica sugli amministratori delegati del tempo in cui fu presidente la colpa del deficit. Se Jonesco avesse dovuto scrivere il copione di questa lunga storia dell'Argentina, non avrebbe creato nulla di più originale...

Ora il pm indaga anche sul cambio di destinazione d'uso della tenuta di Passerano

## Mattoni & affari, si riparte da Galliciano

### Interrogato il capo dell'ufficio tecnico

ANDREA GAIARDONI

Esaurito o quasi il capitolo relativo alla Torre di Fidene (ma ci sono due latitanti illustri, tra cui l'ex assessore Pelonzi, e un costruttore in attesa di estradizione che devono essere ancora interrogati), il sostituto procuratore Diana De Martino ha dedicato la mattinata di ieri alla seconda tranché dell'inchiesta-tangenti, quella che riguarda il cambio di destinazione d'uso della tenuta di Passerano, che nelle mire di politici e costruttori avrebbe dovuto ospitare un centro termale. Il magistrato

ha ascoltato per circa due ore Mario Caponera, capo dell'ufficio tecnico del Comune di Galliciano. La variante al piano regolatore, per rendere edificabile l'area, è passata di certo dal suo ufficio. Il colloquio è stato centrato proprio sulle modalità e sui tempi che hanno portato all'approvazione della variante. Ma Caponera non è indagato. In carcere è finito invece già da tempo il sindaco di Galliciano, il democristiano Mario Chiarelli, che dopo un periodo di latitanza ha pensato bene di costituirsi, pur

continuando a respingere con decisione ogni accusa. Ancora latitante invece Gaetano Sabelli, anche lui dc, ex sindaco di San Cesareo. Nuovi elementi sono poi emersi in merito al blitz compiuto giovedì dal pm De Martino negli uffici della sedicesima ripartizione, quella che dipende dall'assessorato all'edilizia economica e popolare, che è un po' il fulcro di quest'inchiesta. Il magistrato ha ribadito ieri mattina che era andata nell'ufficio per acquisire in originale dei documenti già visionati. Un controllo che ha confermato un sospetto: nell'iter

delle procedure amministrative relative all'esecuzione dei lavori di costruzione della «Torre» di Fidene, dunque prima del fallimento della Odorisi e molto prima dell'entrata in scena della Sicea di Raffo, manca un atto. Ma non nel senso che è stato fatto sparire. Quell'atto non è stato mai eseguito dai tecnici della ripartizione, pur essendo previsto dalla normativa. La questione, per il momento, non ha alcun riflesso dal punto di vista penale. Ma il pm ha intenzione di capire perché le procedure non siano state completamente rispettate.

Infine Pelonzi. Vincenzo Spaltro, legale di fiducia dell'ex assessore capitolino che da circa un mese è latitante, domani mattina concorderà con il medico che lo ha in cura la documentazione medica da presentare al magistrato, dal quale dovrebbe emergere la grave forma di claustrofobia di cui Pelonzi soffre e che lo avrebbe spinto, finora, alla fuga. «È una manovra politica - ha commentato Spaltro - Pelonzi ha fatto un solo errore: fuggire. Se fosse rimasto avrebbe avuto l'opportunità di chiarire tutto. Non l'avremmo nemmeno arrestato».